

# CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDÌ

LUNEDÌ  
20 SETTEMBRE 2004  
EURO 0,90\*

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania USD 2,00; Argentina \$ 1,60; Australia AUS 1,50; Austria € 1,85; Belgio € 1,85; Brasile R\$ 5,00; CZ Kcs. 56; SK Slov. Kr. 69; Cipro L. 20; Danimarca Kr. 15; Egitto USD 2,20; Finlandia € 2,00; Francia € 1,85; Germania € 1,85; Grecia € 1,60; Irlanda € 2,00; Libano L.L. 3,50; Lus. € 1,85; Malta Mtd. 0,33; Monaco € 1,85; Norvegia Kr. 16; Olanda € 1,85; Polonia Pln. 8,40; Portogallo/Isola € 1,40; Romania Lei 55,000; Slovenia SIT 280; Spagna/Isola € 1,40; Svezia Kr. 18; CH Fr. 2,80; CH Tic. Fr. 2,50; UK Lg 1,30; Ungheria Ft. 350; U.S.A. \$ 2,00; Venezuela BS 300.

DIREZIONE, REDAZIONE  
AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA  
Via Solferino 28 Milano 20121  
Telefono 02 6339  
Servizio clienti 02 63797510



SEDE DI ROMA: Via Tomacelli 160  
Roma 00186 Telefono 06 688281  
RCS Pubblicità S.p.A.  
Via Mecenate 91 Milano 20138  
Telefono 02 5095 1

PREZZI D'ABBONAMENTO ITALIA: cinque numeri anno € 180,00, sei numeri anno € 225,00, sette numeri anno € 258,00 (versamento tramite conto corrente postale n. 4267). Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 02-63797510 fax 02-62-82.81.41 (per gli Stati Uniti tel. 001-718-392747 fax 001-718-3010813). PROMOZIONI: richiedi il vostro adalante oppure ad A.S.E. Agenzia Servizi Editoriali - Tel. 02-99.04.99.70 c/c p. n. 36248301. Internet: www.aseweb.it. Il costo di un arretrato è pari al doppio del prezzo di copertina in Italia, di triplo all'estero. SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti culturali e promozionali). Sped. Abb. Post. - 45% - Art. 2 Com. 20/B Legge 662/96 - Filiale di Milano

ANNO 43  
N. 36

www.corriere.it

## La crisi vista dalla parte dei consumatori QUALE ALITALIA PER GLI ITALIANI

di TOMMASO PADOA-SCHIOPPA

La vicenda Alitalia è un caso esemplare per l'insusitata chiarezza e urgenza con cui si è presentato il nodo da sciogliere: se non si vende più, non si può più produrre.

Ma i fili ingarbugliati in quel nodo erano molteplici e filati da tempo. Uno è il contrasto tra erratica domanda e rigidità dei costi del trasporto aereo, gravissimo per Alitalia ma comune alle crisi di Lufthansa, Sabena, British Airways, Delta. Un altro è la tensione tra concorrenza internazionale e attaccamento alle imprese-simbolo dello Stato nazionale, che accomuna Alitalia a passate crisi di Alfa Romeo, Italsider, Olivetti, Montedison. Un terzo è l'interpretazione zoppa della dimensione sociale dei problemi economici. Vorrei soffermarmi su quest'ultimo.

In termini semplici si può dire che — soprattutto in Italia, ma anche in altri Paesi europei, tra cui la Germania — la questione sociale tende a essere riferita a bisogni, aspirazioni e dignità di chi produce, assai più che di chi acquista e usa un bene o un servizio, o aspira ad acquistarlo e usarlo. Lo spartiacque sociale più fortemente, se non esclusivamente, percepito è tra lavoratore e padrone, non tra produttore e utente; il patto sul quale fondare il progresso sociale è ancora il «patto tra i produttori», non tra questi e i consumatori, o addirittura tra cittadini.

Quando s'ispira a questa visione, l'interpretazione si fa zoppa, perché trascura che una crisi d'impresa non ha un solo risvolto sociale, ma due. Il primo è la sofferenza dell'incolpevole dipendente, che la collettività deve cercare di lenire. Il secondo è il beneficio di una migliore offerta, di cui sarebbe ingiusto e antisociale privare il cittadino. Di solito, infatti, la crisi è determinata dal fatto che il bene o il servizio prodotto dall'impresa è ora offerto

da un concorrente a miglior prezzo o miglior qualità.

Oggi, la giovane coppia che a stento vive con mille euro al mese può arredare casa, ascoltare ottima musica, o andare a Londra grazie ai prezzi di Ikea, Naxos e Ryan Air, che nessun mobile, discografico o compagnia aerea nazionale gli offrono. Da che parte sta il sociale?

Se dovessimo dire che cosa ha cambiato la condizione sociale degli italiani nelle ultime generazioni dovremmo menzionare, a fianco dello statuto dei lavoratori, l'accesso popolare a beni e servizi un tempo per pochi. Ed è una crescita che non ha uguale nei secoli passati, assoluta e relativa, perché l'Italia è rapidamente salita non solo nei livelli, ma anche nella graduatoria mondiale del benessere.

Disprezzare questo elevarsi della condizione di vita come consumismo è pregiudizio da ricchi, o pauperismo di chi pretende di decidere dall'alto come il popolo deve vivere. Una scelta di povertà ha valore se è fatta per se stessi, non per altri.

Poiché nel mondo aumentano sia il benessere sia la popolazione, vi sono prodotti e servizi che non muoiono, anzi continuano a espandere il loro mercato: dall'abbigliamento al trasporto. Quelli che nascono e muoiono, invece, sono i modi di produrli e le imprese che li forniscono.

Il «viaggio in Italia» è un bene antico di secoli, un tempo riservato a europei facoltosi che viaggiavano in carrozza; ora è alla portata di milioni di giapponesi, coreani, russi, cinesi. Ad esso si è affiancato, da solo una generazione, il «viaggio all'estero» degli italiani, i quali esportano gran parte della loro produzione e, come turisti, visitano spiagge e musei di tutto il mondo. Ecco il ricchissimo mercato naturale di una compagnia di navigazione aerea italiana. Se sappiamo non lasciarcelo sfuggire.

Il leader esce allo scoperto: evitiamo questo strazio della Costituzione. Fassino: basta divisioni

## Riforme, Prodi critica l'Ulivo

«Sbagliato astenersi». E sulla fecondazione: no al referendum

### Germania, il voto a Est Balzo choc dei neonazisti

GIANNELLI



Miglior risultato dell'estrema destra tedesca negli ultimi sei anni: nelle elezioni regionali in Sassonia e Brandeburgo, nell'Est, i neonazisti hanno ottenuto il 9 e il 6%. Bene anche gli ex comunisti. Calano socialdemocratici e democristiani.

### Populisti xenofobi (e nemici dell'America)

di PAOLO VALENTINO

BERLINO — Soffia nelle vele dell'estrema destra il vento della protesta in Brandeburgo e Sassonia. Le elezioni regionali confermano la presenza della Dv nel Parlamento di Potsdam. Ma soprattutto segnala l'ingresso in forze della Ndp, la più radicale delle formazioni xenofobe e ultranazionaliste, in quello di Dresda.

Chi sono? Chi li comanda? Quale radicamento hanno nel tessuto sociale lacerato delle due regioni dell'Est?

Per che cosa si battono i due partiti razzisti, che inorridiscono il paesaggio politico tedesco e fanno pronunciare parole molto preoccupate al leader del Consiglio centrale ebraico Paul Spiegel?

«Abbiamo 6 milioni di stranieri e non ne abbiamo bisogno. Continuando così, nel 2030, in Germania ci saranno più stranieri che tedeschi. Ma io non voglio un Doner Kebab a ogni angolo del Paese».

L'INTERVISTA  
IL DIRETTORE DI «DIE ZEIT»: SOLO PROTESTA

CONTINUA A PAGINA 6

«Sulle cose che riguardano la vita e la morte non si può decidere per disciplina di partito, ma ci vuole un dibattito profondo, altrimenti si fanno leggi partigiane e cattive». In un dibattito alla festa del Pdc Romano Prodi è intervenuto sul tema della fecondazione e dei referendum contro la legge varata dal governo Berlusconi: «Spero vi sia un nuovo accordo e che il referendum possa essere evitato, perché dilanerebbe il Paese».

● Il voto sul Senato federale. Prodi ha criticato la scelta di Ds e Margherita di astenersi sul primo articolo delle riforme: «Onestamente, ho appreso la notizia in Caucaso e sono caduto dalle nuvole. Non capisco e non mi adegua. Non capisco perché non abbiamo votato contro. Se c'è qualcosa su cui dobbiamo essere convintamente contrari è questo strazio delle procedure costituzionali».

● Appello di Fassino all'unità. Il leader della Quercia Piero Fassino chiude la festa nazionale dell'Unità a Genova con un accorato appello all'unità del centrosinistra: «È necessario che il centrosinistra e i suoi leader cambino passo, voltino pagina. Serve uno scatto di rene. La possibilità di tornare a governare il Paese è alla nostra portata. E nessuno ci perdonerà di non esserci riusciti per le nostre divisioni».

■ A pagina 5 Bruno

COLLOQUIO CON IL PROFESSORE

### «Andiamo con il Listone anche alle elezioni regionali»



Romano Prodi parla della prossima scadenza elettorale dell'Ulivo con il Corriere

della Sera: «Non so se si andrà alle Regionali ancora con la lista unitaria. Vedo che non tutti gli alleati sono propensi. Io penso, invece, che bisognerebbe insistere. Gli elettori hanno bisogno di continuità, di un punto di riferimento».

■ A pagina 5 Sarcina

Presi camionisti turchi e soldati di Bagdad. Tre curdi decapitati. Un video-appello per le due

## Iraq, trenta rapiti in un giorno

Allarme della nostra ambasciata: nel mirino medici e infermieri italiani



### SOPHIA. PANE E CINEMA

di ENZO BIAGI

Settanta: auguri, Sophia, mito di una generazione. Anzi, di padri e figli. Penso che festeggerà la ricorrenza, ma, suppongo, senza candeline: solo champagne

e ricordi. (Nella foto Corbis, la Loren con Mastroianni nel 1969 sul set del film «I girasoli»)

CONTINUA A PAGINA 29

In Iraq ancora una giornata di macabri video, di ricatti, di rapimenti, di sangue versato: prima un sito Internet islamico con le immagini di tre curdi decapitati, poi un filmato su Al Jazeera con 18 reclute irachene rapite. E ancora la sparizione di 12 camionisti turchi. Allarme all'ambasciata italiana a Bagdad: i terroristi avrebbero pronto un piano per rapire medici e infermieri italiani in una struttura sanitaria. E mentre oggi scade l'ultimatum di morte per i tre ingegneri anglosassoni nelle mani di Al Zarkawi, il premier iracheno Allawi, in visita da Blair, dice: «Faremo tutto il possibile per salvare la vita degli ostaggi». Per salvare Simona Torretta e Simona Pari, l'organizzazione «Un ponte per» ha diffuso ieri anche alle tv arabe un video-appello: le due volontarie raccontano il loro Iraq.

■ Alle pagine 2 e 3 Farina, Guerzoni Roncone, Sarzanini

ALL'INTERNO

IMMIGRAZIONE

### Malta e i clandestini «Ce li riprendiamo»

■ A pagina 9 Martirano

AUMENTI

### Banche e Poste, più cari conti correnti e bollettini

■ A pagina 12 Sensi

CALCIO

### Juve già sola, poi Milan Messina batte Roma

■ Da pagina 35 a pagina 43

PUBBLICO & PRIVATO

## I tre difetti che possono rovinare un uomo di valore

di FRANCESCO ALBERONI

Basta «un solo difetto, un neo di natura» diceva Amleto, per portare un uomo anche molto dotato a distruggersi o a distruggere ciò che ha creato. Ne darò tre esempi. Nel primo, il difetto è una tendenza all'altezzosità che lo porta a essere troppo autoritario, altezzoso con i suoi collaboratori, con i suoi pari in cui suscita, giorno dopo giorno, senza che lui se ne accorga, risentimento, rancore. E nei suoi nemici odio. Mi viene in mente un politico estremamente dotato, creativo, generoso, ma in cui questo difetto finiva per sovrastare i suoi pregi fino a nascondersi. Era difficile dialogare, discutere con lui perché, quando non era d'accordo, chiudeva immediatamente il colloquio con una battuta.

Questo modo di agire gli è servito cento volte per evitare di perdere tempo con i chiacchieroni e gli scioocchi. Ma il giorno in cui qualcuno ha cercato di avvertir-

lo che stava profilandosi un pericolo gravissimo, la sua altezzosa sicurezza si è dimostrata fatale. Nell'opera di Shakespeare, Cesare non ascolta le paure di Calpurnia, gli ammonimenti di Artemidoro e dell'indovino: e va incontro alla morte.

Un altro difetto che, da solo, può rovinare una persona di valore e generosa è il desiderio di essere amato da tutti, di piacere a tutti. Questo atteggiamento, innocuo nei confronti degli artisti, diventa pericoloso nella persona che deve governare una grande impresa e ha molti nemici. Perché spesso lo porta a non ascoltare gli amici e i collaboratori più schietti e leali, quelli che dicono ciò che pensano, che lo criticano, e a lasciare spazio a coloro che lo ciruiscono, lo elogiavano, lo lusingano, gli dicono

di sì. Ma, paradossalmente, egli diventa vittima anche dei suoi nemici, dei violenti, perché dedica una eccessiva attenzione a ciò che dicono e scrivono su di lui. Anziché ignorarli se ne cruccia, e spesso fa loro concessioni nella speranza di ingraziarseli, di stabilire migliori rapporti. Naturalmente essi interpretano la sua disposizione amichevole come un segno di debolezza e raddoppiano le loro richieste e i loro attacchi.

Abbiamo infine il caso di chi ha paura di venir superato e prova invidia per coloro che possono apparire migliori di lui. Questo difetto, innocuo in un artista o in uno scrittore, in un manager è devastante. Mi viene in mente un giovane dirigente intelligente, simpatico, intraprendente, che stava avviandosi a una brillante carrie-

ra. Egli però era interiormente insicuro, temeva di non riuscire. La sua prima reazione era positiva: circondarsi di collaboratori di valore, chiedere l'aiuto di esperti. Quando però costoro avevano successo, venivano elogiati, lo afferrava una terribile crisi di invidia che non riusciva a controllare. Era terrorizzato dalla paura che potessero prendere il suo posto. Allora incominciava a criticarli, a trattarli male, a rimproverarli in pubblico, a fare insinuazioni sul loro conto, al limite della maldicenza. Fino al momento in cui li mandava via. Col risultato di restare solo, di concentrare troppi compiti e quindi di accumulare ritardi e inefficienze.

Per qualche tempo gli andò bene. Ma a un certo punto il suo gioco venne scoperto e la sua carriera ne fu seriamente compromessa.

www.corriere.it/alberoni

Scompare le frasi che ricoprivano le mille lire. Lo psicologo: si teme il giudizio degli stranieri

## Effetto euro: non scriviamo più sulle banconote

LA «COMEDIA»

### Dante riletto con gli occhi del suo tempo

di ANDREA ZANZOTTO

Dante va riletto con gli occhi del suo tempo. Per capire lo spirito della «Divina Commedia», opera giunta a noi attraverso centinaia di trascrizioni, bisogna entrare in quel mondo fatto di realtà e visioni in cui allora si era immersi.

■ L'articolo a pag. 25

ROMA — Erano diventate un mezzo di comunicazione di massa le vecchie banconote da mille lire, con il volto di Verdi o di Marco Polo: su di esse si trovavano messaggi, poesie, insulti, liste della spesa... E le scritte erano state raccolte in libri. Ora si scopre che sugli euro di carta nessuno scrive. Carta più resistente agli inchiodi, spiega qualcuno. Mentre, secondo gli psicologi, l'italiano non vuol fare brutta figura all'estero, visto che le banconote circolano in Europa. Forse si dimentica che ora per i messaggi ci sono Internet e i telefonini.

■ A pagina 22 L. Salvia



ORIANA FALLACI

intervista

ORIANA FALLACI

DALL'11 SETTEMBRE IN LIBRERIA

RIZZOLI International